

MI Settembre Musica TO

MOTI

TORINO

LE ROI MUSIC HALL ORE 21

**Passioni selvagge
e amori pastorali**

ASCOLTARE CON GLI OCCHI

12/09/2024

UN PROGETTO DI



CITTÀ DI TORINO



Comune di
Milano

CON IL CONTRIBUTO DI



MINISTERO
DELLA
CULTURA

REALIZZATO DA



pomerigi
musicali
fondazione

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica
protegge l'ambiente utilizzando
carta certificata Ecolabel EU
(licenza n. SE/011/007)



Nicola Porpora (1686-1768)

Cantata *Alla caccia dell'alme*

Giovanni Bononcini (1670-1747)

Cantata *Lasciami un sol momento*

Suite in re minore

Benedetto Marcello (1686-1739)

Cantata *Ah, ch'io sento in lontananza*

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

Cantata *Lungi da me pensier tiranno*

Pietro Domenico Paradisi (1707-1791)

Sonata VI in la maggiore

Vivace

Toccata. Allegro

Leonardo Leo (1694-1744)

Aria *Del pigro Lete*

Carlo Antonio Benati (fl. 16??-1718?)

Cantata *Come l'ape e senza i fior*

DURATA CA 60'

Delphine Galou contralto

Ottavio Dantone clavicembalo

Alla caccia dell'alme

ARIA

Alla caccia dell'alme e dei cori
la barbara Clori, amanti, sen va.
Già i lacci dispone, le reti già stende.
Al varco v'attende quell'empia beltà.

RECITATIVO

All'erta amanti, all'erta dal crin, dal sen, dagli occhi,
ove stanno l'insidie, i strali e l'arco.
E tu cor mio la libertà, la vita salva se puoi,
dico se puoi da lei, che sua preda ti vuole,
o vivo, o morto. Salvati, salvati o Dio!
Ma che, non m'hai inteso?
Povero incauto cor, già sei preso.

ARIA

Preso sei, non sperar più,
dalla bella servitù, di poter spiegare il nodo.
Consolar bensì ti puoi,
che a provare i lacci suoi non sei primo e non sei solo.

Lasciami un sol momento

ARIA

Lasciami un sol momento
o rimembranza amara del mio tradito amor.
Sì fiero è il duol ch'io sento
che la mia pace cara tutta m'involò al cor.

RECITATIVO

È possibile o Dio che dopo tante offese si ricordi d'Eurillo il pensier mio?
Come mai dal mio core giusto rigor non cancellò l'immagine
dell'empio che tradì tanto il mio amore?
Sventurata Dorilla, qual pace sperì alle tue pene amare,
se tra l'offese ancora tanto Eurillo ti piace e t'innamora?

ARIA

Soffro in pace la catena, né più spero libertà.
Forse un giorno la mia pena del crudel pena sarà.

Ah, ch'io sento in lontananza

ARIA

Ah, ch'io sento in lontananza
star languendo la mia speranza,
né m'avanza altro che duolo.
Chiamo Tirsi, e non risponde
al mio duolo in queste sponde,
che l'auretta e 'l fonte solo.

RECITATIVO

O Tirsi, o sopra quanti pastori Arcadia vede
pastor crudele e mancator di fede.
Dove da me lontano tanto n'andrai
che non ti giunga il mio dolente sospirar,
che non ti segua il tuo giusto rimorso.
Questa è la selva in cui ben mille volte e mille mi chiamasti tua cara
e quello è il tronco dove altrettante il nome mio segnasti.
Ah perfido, e lasciasti ogni memoria degli andati amori.
Ah spergiuro, e non mori solo in pensar che mi tradisti o Dio!
Ah ingrato, ah crudo... Ah ciel più crudo e rio
che vedi i torti miei, che senti le mie strida e sordo sei!

ARIA

Mora l'infido, che del mio pianto,
con fiero vanto superbo va.
Se l'empio more, del mio dolore
cieli non chieggio altra pietà.

Lungi da me, pensier tiranno

RECITATIVO

Lungi da me, pensier tiranno!
Tu mi vorresti rendere infelice col farmi credere Tirsi un traditore.
Ah, sento, ch'il mio cor mi dice,
che non può l'alma sì bella essere a me rubella.
Dunque da questo sen fugga l'affanno.
Lungi, lungi da me, pensier tiranno!

ARIA

Pensier crudele, se vuoi ch'io creda
che il mio bel Tirsi sia ingannator
fia che il mio amore meco l'unisca,
poi lo bandisca da questo cor.

RECITATIVO

Ma se amor ciò contrasta e 'l cor ripugna,
la sua virtù mel vieta,
e la sincerità del suo bel genio
non vogliono ch'io creda, che sia Tirsi ingrato.
Lungi dunque da me, pensier spietato!

ARIA

Fuggi da questo sen, o barbaro pensier,
lasciami in pace!
Sebben m'aduli amor,
per te consente il cor, perché ti piace.

RECITATIVO

Non sa il mio cor sincero
creder d'error capace un'alma grande.
Dunque torna, o pensiero,
coi segni funestar la mente oppressa,
e lascia a me la libertade intiera di credere Tirsi mio d'alma sincera.

ARIA

Tirsi amato, adorato mio Nume,
vieni o caro, ritornami in sen.
Farfalletta son io, che le piume
ardo al lume del caro mio ben.

Del pigro Lete

ARIA

Del pigro Lete ecco le sponde,
torbide e chete quelle son l'onde.
Ombra adorata dell'idol mio
sei vendicata, vieni a goder.
Io degli estinti ti porto al regno,
ma dov'è il lacero augusto legno?
Dov'è lo squallido curvo nocchier?

Come l'ape e senza i fior

ARIA

Come l'ape e senza i fior,
come i fior senza del rio,
tal son io senza d'amor.
S'ami dunque anima mia!
E amor sia cibo e vita a questo cor.

RECITATIVO

S'amor libera l'alma
e la fa al suo voler passar nel petto del sospirato oggetto,
non è ver che la stringa in sue catene.
Ingiuria Amor chi lo fa dio di pene.

ARIA

Rossignuol in su le fronde
il suo ben chiamando va.
La sua cara a lui risponde
e pur questa è libertà.
Pastorella in selve amene
il suo ben chiamando va.
Il suo caro a lei risponde
e pur questa è libertà.

La cantata italiana da camera si sviluppò tra Sei e Settecento, emancipandosi gradualmente dalle forme polifoniche e dal madrigale sull'onda dell'avvento della monodia accompagnata, ovvero di una composizione per voce sola con linea di basso che poteva essere sostenuta da uno strumento ad arco come violoncello o viola da gamba e/o altri strumenti che armonizzavano estemporaneamente, come il clavicembalo, l'arciliuto o la tiorba. Nel Seicento la monodia accompagnata intendeva esprimere gli affetti e le emozioni attraverso la parola, sia da un punto di vista prosodico sia retorico, mentre l'accompagnamento doveva assoggettarsi al testo sottolineandone il significato con l'apporto dell'armonia e del ritmo. Parallelamente alla nascita e allo sviluppo del melodramma, la cantata da camera ebbe una notevole fortuna in particolare negli ambienti aristocratici o di corte, seguendo un'evoluzione formale che, tra la fine del Seicento e i primi decenni del Settecento, la caratterizzò di fatto come una piccola scena teatrale formata da una successione di alcune arie e recitativi. Il grande successo ottenuto da queste composizioni è testimoniato dalla loro eccezionale diffusione attraverso i manoscritti (oggi conservati in varie biblioteche in Italia e all'estero). L'argomento trattava generalmente di situazioni morali o amorose di ambientazione pastorale o mitologica. La forma più utilizzata era l'*aria col da capo*, che permetteva di apprezzare l'espressione e la bravura dei cantanti anche attraverso le variazioni e gli affetti richiesti nella ripetizione della prima strofa. È risaputo che l'autore più rappresentativo e fecondo in questo genere fu certamente Alessandro Scarlatti con più di seicento cantate a voce sola, ma è altresì certo che quasi tutti i compositori di quell'epoca si accostarono alla cantata sia sacra sia (soprattutto) profana. Come accennato prima, questo teatro in miniatura, senza apparato scenico, era rivolto a un uditorio colto e riservato: spesso era scritto per cantanti di ambo i sessi con doti vocali che richiedevano tecnica ed espressione particolarmente raffinate. Gli stessi divi che calcavano le scene nei teatri più importanti potevano sovente prodursi in forma privata nelle case o palazzi della nobiltà e della borghesia o nelle numerose Accademie musicali. Questo programma di cantate a voce sola accompagnate dal solo clavicembalo ci offre una panoramica molto interessante di questo mondo affascinante, focalizzandosi particolarmente su argomenti e personaggi tanto cari al mondo "arcadico", ovvero ninfe, pastori e altri soggetti alle prese con amori spesso non corrisposti, tradimenti e passioni varie. Ma soprattutto ci fa ascoltare musica di altissimo livello accostando autori oggi noti come Händel e Benedetto Marcello ad altri meno conosciuti ma altrettanto stimolanti quali Benati, Leo e Paradisi. Un microcosmo tutto da riscoprire e assaporare che rivive intatto ancora oggi attraverso un connubio esemplare di poesia, musica e teatro.

Ottavio Dantone

Delphine Galou ha studiato contemporaneamente filosofia a La Sorbonne, pianoforte e canto. Si è specializzata nel repertorio barocco, collaborando con ensemble quali Balthasar Neumann (Thomas Hengelbrock), I Barocchisti (Diego Fasolis), Accademia Bizantina (Ottavio Dantone), Venice Baroque Orchestra (Andrea Marcon), Il Complesso Barocco (Alan Curtis), Les Siècles (François-Xavier Roth), Les Arts Florissants (William Christie), Le Concert des Nations (Jordi Savall), Ensemble Matheus (Jean-Christophe Spinosi), Les Musiciens du Louvre (Marc Minkowski), Le Concert d'Astrée (Emmanuelle Haïm), Europa Galante (Fabio Biondi), Les Talens Lyriques (Christophe Rousset).

Delphine Galou è invitata regolarmente nelle più grandi sale internazionali: Théâtre des Champs-Élysées, Covent Garden di Londra, Teatro alla Scala di Milano, Staatsoper di Berlino, Opera di Zurigo, Theater an der Wien, Lincoln Center e Carnegie Hall di New York, La Monnaie di Bruxelles; ha interpretato i ruoli di Rinaldo, Giulio Cesare, Orlando, Orfeo, Zenobia, Bradamante. La sua discografia comprende *Il Teuzzzone*, *Orlando* e *L'incoronazione di Dario* di Vivaldi (Naïve), *Alcina* e *Tamerlano* di Händel (dvd Alpha), *La Concordia dei Pianeti* di Caldara (DGG), la *Petite Messe Solennelle* di Rossini (Naïve), *Niobe* di Steffani (Opus Arte), *L'enfant et les sortilèges* di Ravel (Naxos), la *Passione secondo Giovanni* di Bach (Erato). Il suo recital con Ottavio Dantone e l'Accademia Bizantina, *Agitata* (Alpha) ha vinto nel 2018 il prestigioso Gramophone Award.

Dopo essersi diplomato al Conservatorio di Milano in organo e clavicembalo, **Ottavio Dantone** ha intrapreso giovanissimo la carriera concertistica diventando uno dei clavicembalisti più apprezzati della sua generazione. Nel 1985 ha ricevuto il premio di basso continuo al Concorso Internazionale di Parigi e nel 1986 è stato premiato al Concorso Internazionale di Bruges: è stato il primo italiano a ottenere questi riconoscimenti a livello internazionale in ambito clavicembalistico.

Profondo conoscitore della prassi esecutiva del periodo barocco, dal 1996 è il direttore artistico e musicale dell'Accademia Bizantina di Ravenna con la quale collabora dal 1989. Dalla stagione 2023/2024 è direttore musicale dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento ed è stato nominato direttore musicale delle Innsbrucker Festwochen der Alten Musik a partire dal 2024.

Sotto la sua direzione l'Accademia Bizantina si è affermata come uno degli ensemble di musica barocca con strumenti antichi più noti e richiesti nel panorama internazionale.

La sua carriera lo ha portato ad accostare al repertorio più conosciuto la riscoperta di titoli meno eseguiti o in prima esecuzione moderna nei festival e nei teatri più importanti del mondo, tra cui Teatro alla Scala di Milano,

Staatsoper di Berlino, Festival di Salisburgo, Glyndebourne Festival, Teatro Real di Madrid, Opéra di Parigi, Opera di Zurigo, Bayerische Staatsoper, Maggio Musicale Fiorentino, London Proms, Hamburg Elbphilharmonie, Lincoln Center, Wigmore Hall, Barbican Centre, Amsterdam Concertgebouw, Pierre Boulez Saal, Kölner Philharmonie, Walt Disney Hall e molti altri.

È regolarmente invitato a dirigere le più prestigiose orchestre sinfoniche internazionali, tra le quali Filarmonica della Scala, Orchestre National de France, Orchestre National du Capitole de Toulouse, Staatskapelle Berlin, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra of the Age of Enlightenment, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Ha inciso, sia come solista sia come direttore, per le più importanti case discografiche: Decca, Deutsche Grammophon, Naïve e Harmonia Mundi, ottenendo premi e riconoscimenti dalla critica internazionale.

Nel 2020 è stato nominato Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente Sergio Mattarella. Dal 2022 è Accademico di Santa Cecilia.

*Un sentito ringraziamento a Gabriella Toso Ferrero
per la sua generosità a supporto del Festival*

ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.fpct.it/artbonus oppure chiama il num. 011 01124723

WWW.MITOSETTEMBREMUSICA.IT



#MITO2024 #SOLOAMITO

Energie per la cultura



Essere sostenibili non è solo lavorare ogni giorno per la transizione ecologica dei nostri territori, è anche creare valore per le nostre comunità attraverso le passioni che ci mettono in movimento.

Per questo, come Gruppo Iren, sosteniamo Fondazioni, Teatri e iniziative culturali dall'impronta green, per dare forma al domani ogni giorno.

ANTONIO BIASIUCCI ARCA

27/06/2024 - 06/01/2025
Gallerie d'Italia - Torino
Piazza San Carlo, 156

con il Patrocinio di



GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO

NOODLES®

Cul tura.

Arte, Patrimonio, Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.



PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR

iren

IRELLI

FFM

Fondazione
Fiera
Milano

SPONSOR TECNICI

Xori Group

Sant'Anna

SUPPORTER

coop
Novacoop

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3

LA STAMPA

TRENO UFFICIALE

FRECCIAROSSA